

→ **Lo storico Guido Crainz** lo definisce uno «spregiudicato alfiere dei nuovi ceti emergenti»
→ **Ma per Miguel Gotor** la sua prima fase è segnata dal dinamismo e dall'innovazione culturale

Bettino, politico moderno senza regole né principi

È una parabola complessa quella di Bettino Craxi. Ci sono dentro l'ascesa e la conquista del partito, la scalata di Palazzo Chigi con l'alleanza al centro, infine la bufera di tangentopoli e la fuga in Africa.

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Un brigante o un grande leader? Parlare di Craxi Benedetto, detto Bettino, a dieci anni dalla morte vuol dire fare ancora i conti con questi opposti sentimenti. Ma sotto l'urto delle passioni è difficile fare il bilancio di un'esperienza politica che ha segnato un quindicennio della storia d'Italia. Quando nel luglio del '76 a 42 anni Craxi espugna il Midas e diventa segretario di un Psi agonizzante è quasi uno sconosciuto. C'è chi, come Fortebraccio sull'*Unità*, lo definisce «Nihil, il signor Nulla» e chi, dentro il suo partito, pensa che sia solo una soluzione di transizione. Sbaglieranno tutti, perché l'uomo è determinato, aggressivo, spregiudicato: sa che la partita è difficile e vuole giocarla a tutto campo, senza mediazioni. «Primum vivere» dice ai suoi.

«SENZA ANDARE PER IL SOTTILE...»

A Gerardo Chiaromonte, allora nella segreteria del Pci, che lo incontra qualche giorno dopo l'elezione dice: «Impiegherò ogni mezzo, senza andare per il sottile pur di salvare il Psi». Il suo obiettivo, nel momento in cui il Pci è al suo massimo storico e la Dc resiste e insieme hanno il 70% dei voti, era di rompere l'assedio. Contendere a Berlinguer l'egemonia a sinistra e alla Dc il ruolo

di governo.

La storia del Psi di Craxi non è lineare. Possiamo dire che ci sono tre fasi: l'ascesa e la conquista del partito, la scalata di Palazzo Chigi, la bufera di tangentopoli e la fuga. «La prima fase - spiega lo storico Miguel Gotor - è segnata dal dinamismo e dall'innovazione sul piano culturale». È la fase in cui Craxi, oltre a ritagliarsi un ruolo autonomo (come fu la linea trattativista contro la linea della fermezza di Pci e Dc durante il sequestro Moro) lancia la sfida teorica al Pci. La rivista «Mondoperaio» diventa il pensatoio del nuovo corso e pubblica i saggi di Bobbio su democrazia e socialismo. Si mette in soffitta Marx e si tira fuori Proudhon, *L'Espresso* pubblica un lungo saggio

L'analisi

Fortebraccio su l'Unità lo ebbe a definire «Nihil, il signor Nulla»

di Craxi intitolato «Il vangelo socialista» e sull'*Avanti* si lancia la Grande Riforma. È una fase ricca di fermenti che dura quattro anni. Fino all'80, quando il Psi torna al governo con la Dc del preambolo che fa fuori Zaccagnini e ripristina l'esclusione del Pci. Come scrive Guido Crainz da lì lentamente Craxi diventa uno «spregiudicato alfiere dei nuovi ceti emergenti, portavoce di una modernità senza regole e senza principi». Aggiunge Giorgio Ruffolo nel suo ultimo libro *Un paese troppo lungo*: «Ebbe un comportamento corsaro. Svanì la sua capacità di percepire le domande nuove. Si legò al Caf e poi ebbe un ruolo di primo piano in tangentopoli».

Sono gli anni del governo, quelli

in cui si costruisce il sistema di potere socialista: enti, ministeri, banche, assessorati, ospedali. Dovunque il Psi conquista spazi enormi. Si parla di onda lunga, il partito vive sopra le sue possibilità e si aggregano alla corte di Craxi giovani rampanti e affaristi spregiudicati. Si mettono in piedi faraonici congressi (la piramide di Panseca). Il Psi entra con prepotenza nella stanza delle tangenti e diventa il referente principale del sistema. Il trionfo sembra inarrestabile. E nell'agosto del 1983 Craxi diventa il primo presidente del consiglio socialista. «Quel governo - dice Emanuele Macaluso - fu uno dei migliori, basti ricordare i ministri: Spadolini, Visentini, Martinazzoli, Scalfaro». Aggiunge Gotor: «In quella fase Craxi ebbe delle intuizioni, soprattutto in politica estera e basta ricordare Signonella». La sua azione sarà caratterizzata, però, da un decisionismo senza freni (tentazioni presidenzialiste e limitazione del Parlamento) che porterà allo scontro finale con il Pci di Berlinguer. Accade quando il premier decide con decreto di tagliare la scala mobile.

BETTINO ED ENRICO

Craxi e Berlinguer. Due leader così diversi che difficilmente potevano incontrarsi. L'uno arrogante e impulsivo, l'altro timido e riflessivo. L'uno attratto dalla politica spregiudicata, l'altro convinto della centralità della questione morale. Ma non è solo questo. «Craxi e Berlinguer si danno i pugni - spiega Gotor - perché hanno strategie diverse». Il Pci impegnato a costruire il compromesso storico, il Psi in campo per l'alternativa socialista. Poi, quando il Pci, dopo l'assassinio di Moro e il fallimento della solidarietà nazionale, lancia l'alternativa democratica, Craxi sposa la gover-

IL CASO

Partiti, giornali e gruppi politici Cosa resta del Psi

PSI: il partito guidato ora da Riccardo Nencini. Ha ripreso il nome del partito socialista, ma nel simbolo non c'è il garofano, bensì una rosa.

SOCIALISTI UNITI - P.S.I.: micro partito di Bobo Craxi e Saverio Zavettieri, presente soprattutto in Calabria. Autonomo da tutti, dialoga con i radicali. Nel simbolo ha il garofano, restato nella mani di Bobo.

L'AVANTI: il vecchio quotidiano fondato nel 1896 continua a essere pubblicato, in area Pdl, da un gruppo di ex socialisti vicini a Cicchitto. L'Avanti della domenica è invece un settimanale che è stato pubblicato per qualche anno dai socialisti di Bosselli e Nencini. Dopo una sospensione di due anni per mancanza di fondi tornerà a breve in edicola.

MONDOPERAIO: la storica rivista, luogo di dibattito degli intellettuali socialisti esiste ancora, è diretta da Luigi Covatta ed è legata al Psi di Nencini.

RAGIONI DEL SOCIALISMO: rivista diretta da Emanuele Macaluso.

SOCIALIST.IT Blog in rete di Bobo Craxi

REL: Riformisti e Liberali, la fondazione di Cicchitto raccoglie gli ex socialisti confluiti nel centrodestra.

LA FONDAZIONE

La fondazione che porta il nome del leader socialista scomparso dieci anni fa è gestita in prima persona dalla figlia Stefania, mentre Bobo non ha voce in capitolo.

Pier Ferdinando Casini

«La politica del doppio forno di Craxi fu un'orgogliosa difesa dell'autonomia del Psi»



Paolo Pillitteri

«Fa parte della nostra storia: ha grandi meriti e grandi errori, ma i meriti sono superiori»



Riccardo Nencini

«Non c'è una similitudine giudiziaria tra le vicende di Bettino Craxi e Silvio Berlusconi»

